

RISCHIO SISMICO Il recente confronto tra esperti e studiosi ha escluso "condizionamenti" del vulcano

Centro storico, "verifica" sugli edifici

Sottolineata la necessità di una più matura informazione scientifica

Fabio Rao

Non è un segreto che la nostra rientra tra le città ad alto rischio sismico, che c'è una fragilità e vulnerabilità del tessuto urbano esistente e che occorrerebbe un piano per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente. Già da qualche tempo gli Ordini professionali etnei (Architetti e Ingegneri), così come l'Ance Catania, denunciano la potenziale pericolosità in caso di terremoti di edifici multipiano in cemento armato, costruiti prima del 1981. Questa e altre questioni, così come argomenti fortemente radicati nel nostro territorio quali la prevenzione sismologica e vulcanologica, sono stati messi sotto i riflettori nell'iniziativa dal titolo "Italia unita per una corretta informazione scientifica", ospitata presso il Palazzo centrale dell'Università.

Sul nodo legato al rischio sismico abbiamo sentito il sismologo Salvatore D'Amico, ricercatore

presso l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia).

- C'è un collegamento tra la presenza del vulcano e il maggior rischio terremoti?

«Innanzitutto diciamo che non c'è una situazione condizionata dal vulcano, ma è semplicemente la Sicilia orientale che comunque si trova in un contesto geodinamico tale che, la pericolosità sismica dell'area, è elevata. Lo sappiamo anche dalla storia dell'area di Catania stessa, dai terremoti più forti come quello del 1693. Nell'occasione del convegno inoltre, si è parlato di informazione scientifica, differenziandola da quella che è informazione oramai veicolata su tutti i *media*, ma che non ha un riscontro netto con i dati. Il dato che possiamo ricavare noi sismologi, è che il rischio sismico dell'area catanese e della Sicilia orientale, è alto. D'altra parte la capacità degli edifici, quantomeno quelli dei centri storici, di resistere a scosse di una forte energia, è tutta da valutare, e andrebbe fatto tutto un lavoro di analisi per metterli in sicurezza».

- È possibile indicare quando arriverà il prossimo terremoto?

«Non possiamo dire quando arriverà il prossimo terremoto catastrofico e distruttivo, non ci sono

da nessuna parte del mondo e non si possono fare degli studi di questo tipo, che permettano di stabilire un tempo e un luogo in cui accadrà. Possiamo dire che, i dati efficaci di pericolosità sismica per poter fare prevenzione, sono già in possesso degli studiosi da anni. Tutte le più recenti normative antisismiche, sono basate su calcoli di pericolosità verificati anche in un contesto internazionale. Il lavoro fatto dal 2004, è già patrimonio comune». ◀

**Il sismologo
Salvatore
D'Amico
è ricercatore
all'Ingv etneo**



Gli imponenti edifici del centro storico di Catania, da "mappare" per la messa in sicurezza

